

in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano



Buona Pasqua



2024

Carissimi...

*è vicinissima la Pasqua... quest'anno così "bassa" quasi ci ha sorpreso!
Sì, mi piace pensare e sentire che la nostra vita è davvero colorata di sorprese... belle!
È un po' quello che ci dice padre David Maria Turoldo,
certamente anche lui sorpreso dalla bellezza della Pasqua.*

Per il mattino di Pasqua
lo vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicano: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga
anche al ricco dirò:
siedi pure alla mia mensa,
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.
lo vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Tutto è suo dono
eccetto il nostro peccato.
Ecco, gli darò un'icona
dove lui bambino guarda
agli occhi di sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.
Gli raccoglierò dal prato
una goccia di rugiada
è già primavera

ancora primavera
una cosa insperata
non meritata
una cosa che non ha parole;
e poi gli dirò d'indovinare
se sia una lacrima
o una perla di sole
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.
lo vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Non credo più neppure alle mie lacrime,
e queste gioie sono tutte povere:
metterò un garofano rosso sul balcone
canterò una canzone
tutta per lui solo.
Andrò nel bosco questa notte
e abbraccerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta sempre solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: pace!
e poi cospargerò la terra
d'acqua benedetta in direzione
dei quattro punti dell'universo,
poi non lascerò mai morire
la lampada dell'altare
e ogni domenica mi vestirò di bianco.

(David Maria Turoldo, O sensi miei...Poesie 1948-1988, Rizzoli, 1996 pagg 364-366)



La Risurrezione - 1882
ca. – affresco di Antonio
Guadagnini - chiesa di San
Zenone - Passirano (BS)

*Sì, Pasqua è
"E dirò a tutti:
avete visto il Signore?"
Sì, perché Pasqua è il nostro incontro con Gesù che è vivo,
sì è veramente risorto,
è veramente vivo ed è in mezzo a noi con noi!
Ma ci crediamo davvero?
Vorrei tanto che facessimo l'esperienza di incontrare Gesù,
di stare con Lui, di parlare con Lui,
di vederlo presente nella sorella e nel fratello che incontriamo...
perché questo incontro ti cambia la vita!
Come dice una preghiera dei cristiani del Congo...*

Oggi niente mi impedirà di danzare
e la terra tremerà sotto i miei piedi:
io sono l'uomo, la donna della danza!
Oggi niente mi impedirà di suonare
e il mondo intero ascolterà la mia musica.
Oggi niente mi impedirà di cantare
e l'intera umanità rimarrà commossa:
io sono l'uomo, la donna, della gioia di vivere!
Oggi...
né fame, né povertà, né malattia,
né siccità, né guerra, né miseria:
oggi è Pasqua!
Niente mi impedirà di lodarti,
danzarti e cantarti.
Tu sei Risorto e mi salvi,
tu sei Risorto e mi fai vivere.
Chi, meglio di me, potrebbe danzare?
Chi, meglio di me, può percuotere il tamburo?
Oggi, Signore, sulle ceneri della mia vita,
sugli scheletri della guerra e della fame,
sull'aridità delle nostre siccità...
io ti canto, danzo per i miei fratelli e sorelle
che hanno perso il canto e la gioia,
che hanno smarrito il sorriso e la danza...
perché tu sei Risorto!
Amen.

In questo numero:

Carissimi	2
Presepi	5
Don Luigi Ciotti	8
Pace – Clown Il Pimpa	12
Giornata per la vita	15
Carnevale	17
Messaggio del Papa sulla Quaresima	18
Programmi estate 2024	20
Festa Oratorio Passirano	27
I martedì di Quaresima	28
Visite agli ammalati	29
Pollaio solidale Camignone	31
Ravioli	32
Don Giovanni Bonfadini	33
Don Pierino Ferrari – Servo di Dio	36
Battesimi – Matrimoni	39
A ricordo	40
Orari S. Messe	41
I preti ci sono!	42
Riferimenti utili	43

In copertina:
Gennaio 2024
Mese della Pace



Carissimi,

*auguri di vivere una Pasqua vera,
sullo stile delle parole di don Tonino Bello:*

Cari amici,

come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini.

La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine.

Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

(Vostro, don Tonino, vescovo)

Sì, carissimi, auguri

e... "coraggio", sempre!

1 abbraccio

don Giovanni



Oggi è Pasqua

Oggi niente mi impedirà di
danzare
né fame, né povertà, né
malattia, né siccità, né guerra,
né miseria:

oggi è Pasqua!

Niente mi impedirà di lodarti,
danzarti e cantarti.
Tu sei Risorto e mi salvi,
tu sei Risorto e mi fai vivere.
io ti canto, danzo per i miei
fratelli e sorelle che hanno
perso il canto e la gioia, che
hanno smarrito il sorriso e la
danza... **perché tu sei Risorto!**
Amen.

Pregiera dal Congo

VISITA AI PRESEPI DI CAMIGNONE

Penso che due delle parole che più rappresentino il Natale siano "attesa e incontro". È proprio con questo spirito che un gruppo di persone, piccolo, quasi come se fosse la Sacra famiglia, il 24 dicembre prima della messa di Natale si è messo in cammino. Così abbiamo potuto rivivere la ricerca di Maria e Giuseppe, ma anche vivere e percepire la presenza del Signore tra noi. Infatti, prima di arrivare in chiesa ci siamo fermati in 5 presepi diversi, partendo da Valenzano, per poi andare da quello realizzato da Gianni e Terry, a quello italo-camerunense di Giamby e Elena, a quello di Daniela e Maurizio per terminare presso quello dell'oratorio.

Si è trattato di un itinerario che ci ha permesso di soffermarci sul Mistero del Natale e di comprendere come Gesù, fattosi uomo per noi, è davvero sempre con noi, in tutte le nostre famiglie! Così come i presepi avevano le loro peculiarità e le loro differenze, così anche il Signore si fa presente nella nostra vita in

modi diversi: l'importante è avere la disposizione di accoglierlo e di "dargli un posto", non come è successo a Betlemme.

La tappa conclusiva è stata la nostra chiesa: qui con l'Eucaristia possiamo davvero incontrare il Signore e Lui, che vive tra noi, è lì che ci attende.





Presepio Oratorio Camignone





Oratorio e Chiesa di Passirano





Ci vuole coraggio Mese per la pace 2024 don Luigi Ciotti nella nostra Zona pastorale

“Vi invito all’impegno dinanzi alle grandi questioni sociali, economiche e politiche di oggi. Tanti ne parlano, tanti ne parlano, tanti criticano e dicono che va tutto male. Ma il cristiano non è chiamato a questo, bensì a occuparsene, a sporcarsi le mani: anzitutto, come ci ha detto San Paolo, a pregare (cfr 1 Tm 2,1-4), e poi a impegnarsi non in chiacchiere - il chiacchiericcio è una peste - ma a promuovere il bene e a costruire la pace e la giustizia nella verità. Anche questo è zelo apostolico, è annuncio del Vangelo, e questo è beatitudine cristiana: «beati gli operatori di pace» (Mt 5,9)” (papa Francesco, catechesi 13 settembre 2023)

Don Luigi parte da questo appello di papa Francesco per introdurre la due giorni nella nostra Zona pastorale in occasione del Mese della pace. Proviamo a ripercorrere la proposta che ci ha fatto con alcune parole chiave.

Il NOI non l'IO

C'è un'anima smarrita in molte nostre città e territori preoccupati di sicurezza e incapaci di relazioni vitali e di progetti di condivisione. I muri che erigiamo quotidianamente alimentano solo le paure che dicono di voler combattere. Il Noi è quell'orizzonte del futuro di tutti e tutte che chiede il contributo di tutti e di tutte.

Tacere?

Ci sono momenti in cui tacere diventa una colpa, una corresponsabilità al male. Denunciamo pure ma soprattutto facciamo emergere il bello che c'è; torniamo al coraggio di vedere le aree grigie che

alimentano la criminalità, la illegalità, la violenza e proviamo a metterci la faccia per non dare spazio a ciò che divide le comunità, calpesta i diritti e ignora il bene di tutti.

Etica ed Estetica

C'è un legame stretto fra etica ed estetica. Etica è il bene generato dalle relazioni feconde e armoniche, l'estetica è il bello che riconosciamo nel creato e nel progetto di Dio. Altro che legalità “malleabile e sostenibile”, sbandierata da troppi. Oggi ci serve Giustizia, quella giustizia che mette radici solo in terre fertili di Responsabilità, spina dorsale della

Democrazia e della nostra Costituzione.

Agli adulti

Vi auguro di morire! Sì, c'è un morire alla vita trascinata, necessario al rigenerarsi, per potere essere costruttori di un mondo nuovo. Non potete vivere di nostalgie, linguaggi, progetti e tecnicismi sterili, di prassi buone ma incapaci di affrontare le questioni urgenti dell'oggi, di parole d'ordine abusate, frammentate e ormai divisive. Imparate a stare sul pezzo senza delegare o rassegnarvi.

Ai ragazzi e giovani

Diffidate di chi parla di voi e non trova mai il tempo di parlare con voi. Sappiate distinguere fra i "seduttori" che vi vogliono comprare a basso prezzo e gli "educatori" che vi vogliono liberi, ad ogni costo. Non perdetevi il legame sociale che vi lega alla vostra comunità; è la vostra, custoditela, miglioratela, consegnatela ancora più bella a chi verrà dopo di voi.

Sottocultura violenta

Prende sempre più piede una sottocultura, sdoganata, convinta che la violenza serve, che si può e si deve accettare se si vuole cambiare. Vedo in tutto questo un tradimento radicale dell'art 3 della Costituzione dove ci viene ricordato che il cambiamento decisivo proviene dalla scuola per tutti, dalla sanità per tutti, dall'accoglienza per tutti "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali." E che il compito della Repubblica rimuove gli ostacoli alla partecipazione e i limiti alla libertà e all'uguaglianza. Noi siamo questa Repubblica, che ripudia la guerra.

Mafie a Brescia

Le mafie a Brescia mostrano una potente e continua penetrazione. Ecco perché serve una risposta collettiva. Qualcuno ha perso la vita per l'approvazione di leggi

che ora vengono smantellate da una politica disattenta e connivente. Si tratta di dare strumenti, competenze, professionalità ai cittadini e agli amministratori, ai funzionari e ai decisori. Dovremo anche imparare a non calpestare la sacralità delle istituzioni: scuola, politica, magistratura, polizia... chiediamoci se siamo degni di rappresentarle.

Antimafia sociale

Vedo una crisi di credibilità dell'antimafia sociale, incapace di leggere il nuovo fenomeno mafioso, silente e ferma a 30 anni fa. Ci serve professionalità, competenza, organizzazione, condivisione di saperi e strumenti. Attenti alle parole ambigue, non si può essere neutrali, indifferenti, o peggio ancora "mormoranti" (i più pericolosi). Quale è la nostra vera partecipazione al bene delle comunità che abitiamo? Come ci stiamo preparando al voto che ci chiederà di esprimere una classe dirigente e politica territoriale ed europea per i prossimi anni?

Questione educativa

Estirpare il male, le dipendenze, la violenza, la malavita non significa "tenere tagliato il prato" mostrando un apparente volto sociale ordinato, ma scommettere sull'educazione e sulla cultura che bonificano il terreno avvelenato anche da una "antimafia di facciata", estemporanea, incerta, e infine connivente.

Alleanze nel bene

Il vero problema sociale non è la crescita dei problemi ma la mancanza di cura nella risposta ai problemi che emergono. La criminalità mafiosa ha saputo stringere un'alleanza per il male, noi faticiamo a costruire alleanze per il bene, divisi su tutto, protagonisti a tutti i costi, poco disposti a pagare il prezzo per un vero cambiamento.



Comunità cristiane e mafie

Se penso al giudice Rosario Livatino e all'urlo di papa Giovanni Paolo II ad Agrigento mi rendo conto che sono gli incontri che cambiano. Solo dopo l'incontro con i genitori di Livatino il Papa tuonò questa denuncia e appello ai mafiosi: *"Questi che portano sulle loro coscienze tante vittime umane, devono capire, devono capire che non si devono permettere di uccidere innocenti! Dio ha detto una volta: "Non uccidere": non può uomo, qualsiasi, qualsiasi umana agglomerazione, mafia, non può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio! Qui ci vuole civiltà della vita! Nel nome di questo Cristo, crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, via verità e vita, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio!"*. Cosa stanno facendo le nostre comunità cristiane su questo tema? Chi stanno incontrando le nostre parrocchie?

Dio crede in noi

Gesù crede nelle nostre capacità e risorse. È lui che scommette con noi, crede e ci invita a cambiare, a

metterci in gioco, a convertirci sempre, Lui crede in noi. Continuamente ci interpella. Alla dogana della morte ci sarà chiesto solo una cosa: se siamo stati ricchi di amore, di assunzione di responsabilità, di attenzione verso i nostri fratelli più fragili e più deboli. So che a volte ci sentiamo piccoli. La fragilità è la condizione naturale umana e saperlo ci rende più forti. Diffidate di chi ha capito tutto, di chi sa tutto, di chi non conosce limiti. Dio ci dà appuntamento nella fragilità e nei nostri dubbi, non dimenticatelo. Sono uno sprone da vivere al di là dell'oscurità del tempo e di questa storia. Dio ha bisogno delle nostre mani, della nostra voce, del nostro impegno netto contro il male e ogni forma di abusi, ingiustizia e violenza. Questo è il Vangelo, vero strumento di giustizia. Sì perché il nostro Dio, e ci infastidisce, è un Dio che chiede l'impegno per la giustizia.

Unite le forze

Dio ci chiede di unire le nostre forze per diventare una forza, etica, sociale, culturale, politica nel senso del servizio e attenzione al bene di tutti. Gesù ha bisogno



di collaboratori e li cerca nei luoghi più impensati, li cerca nei piccoli porti, nelle strade, li chiama per nome e indica loro nuovi obiettivi. Dio chiama anche noi, ci chiama tutti e il compito che ci affida è la responsabilità di dare dignità ai poveri, agli ultimi, a chi è sfiduciato. Forza, forza, dobbiamo saldare la terra con il cielo: la testimonianza cristiana e la responsabilità civile. Non possiamo accontentarci del Dio del rito, delle celebrazioni; quello stesso Dio ci chiede di incontrarlo nei fratelli fragili, anziani, malati, piccoli. Dio ama tutti, ma guarda caso ha una preferenza.

Credenti o credibili

don Tonino Bello disse: *"non interessa sapere chi sia Dio, mi basta sapere da che parte sta"*. Parole forti, affettuose, evangeliche come quelle di Rosario Livatino che scrisse nel suo diario intimo: *"alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili"*.

Va bene, ma quando?

Oggi, oggi nessuno di noi si rifugi nel passato e conosci vecchie risposte a nuove questioni. Non dimentichiamolo mai, Dio fa nuove tutte le cose, ci spinge in avanti. Chiamati non a essere speciali, ma veri e autentici. Impariamo ad avere occhi nuovi per guardarci dentro e guardarci attorno. Vi auguro, io piccolo piccolo, con la gioia di essere qui a celebrare l'Eucarestia con voi, vi auguro il dono dell'eleganza, del buongusto, del rispetto dell'altro, dell'accoglienza, del sorriso, del fare posto all'altro, del rispetto delle cose altrui, della bellezza, dell'amore per le persone e le cose che ci circondano. Vi chiedo uno scatto in più oggi, in questo quotidiano. Ce lo chiede Dio. E ne vale la pena.



FARE PACE RENDE FELICI



BETLEMME, casa del pane e del silenzio, città della gioia, luogo di Pace e di fraternità, luogo in cui Dio si fa uomo, luogo dove splende la Luce vera che illumina il mondo.

È da lì, da quella terra insanguinata, oggi teatro di assurdi conflitti, violenze e massacri, da quella lampada che arde perennemente dal 1347 nella Basilica della Natività, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della terra, che la Luce della Pace è giunta fino a noi.

Sembra stridere questo pensiero, eppure quella Luce, simbolo di Pace, che da anni gli scout diffondono nel mondo, quest'anno più che mai ha voluto illuminare nel segno della Pace, proprio ad iniziare dal Medio Oriente, da dove grazie a Pillar è partita, riscaldando il cuore di tutti.

Sarebbe stato infatti impossibile per un bambino austriaco, recarsi come ogni anno a Betlemme, là dove non si è potuto celebrare il Natale e dove la Basilica è rimasta deserta così come la grotta dove è nato Gesù, là dove non è stato neppure pensabile festeggiare: troppi i bambini morti sotto i bombardamenti, troppi quelli rimasti soli perché hanno perso la famiglia, troppe le mamme che ancora cercano i loro figli sotto le macerie!

Eppure quella Luce ha viaggiato, dapprima in aereo e poi sui convogli ferroviari di tutta Italia, ed è rimasta

accesa perché il mondo intero potesse ritrovare la Pace in quei luoghi di conflitto sparsi nel mondo, ma anche nella vita di ogni giorno.

Dapprima agli scout e poi a noi l'incarico di accudire una fiamma che avrebbe potuto facilmente spegnersi perché, accudire una fiamma equivale ad accudire la Pace ed anche il desiderio di diffonderla, perché la Pace è un dono e spetta a noi, costruirne la strada.





“JAMAIS PLUS LA GUERRE!” - “MAI PIU' LA GUERRA!”

Mi è sembrato di sentire quel grido di speranza sprigionarsi da quella flebile fiamma, accesa nelle nostre lanterne, durante il suo ingresso nella Chiesa di Passirano, accompagnata dagli scout, dai bambini più piccoli, dal Don e da un canto di luce e di gioia.

Quella fiamma, dopo essere stata accolta, è stata subito donata ai ragazzi del GSO e di ACR che l'hanno portata nelle Chiese di Monterotondo e Camignone, a significare che il dono della Pace ci coinvolge in prima persona a compiere ogni giorno, gesti di bontà e di perdono, a pronunciare parole che edificano e risanano, a scegliere la condivisione e la solidarietà fraterna.

Per tutto il periodo natalizio, quella Luce ha così trovato casa nelle nostre Chiese perché, come ci ricorda Chiara ad ACR, “Questa è casa tua!” illuminando, a Passirano, la meravigliosa opera di

Mario posta ai piedi dell'altare.

In essa le nostre tre Parrocchie sembrano unite da un legame invisibile e percorse dall'infinito filo dell'Amore, della fratellanza, del rispetto e della condivisione, come ad indicare che il sentiero della Pace inizia proprio nel luogo in cui viviamo, dove spendiamo il meglio delle nostre energie, dove mettiamo in circolo la nostra capacità di amare.

“FARE PACE RENDE FELICI”, potremmo allora dire insieme a Maddalena, capo scout, diplomata da poco all'Accademia delle Belle Arti, autrice della cartolina per la Luce della Pace da Betlemme.

Eppure sembra ancora tutto così difficile e ogni giorno ci ritroviamo ad ascoltare storie disumane di povertà e di miseria, a vedere immagini di macerie e di popoli costretti a lasciare la propria terra, a percepire gente sorda ad ogni appello di Pace:

“Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle



vostre mani.

Il cammino della Pace inizia dal disarmo dei cuori”.

Anche quest’anno, quella Luce ci ha offerto però un’occasione speciale, quella di farci tessitori di Pace perché, quella piccola fiamma che è passata di candela in candela, di mano in mano, è stata un piccolo segno dal significato profondo: che la PACE SIA LUCE per la nostra vita.

Forse allora fare pace rende felici, se sappiamo portare la Pace ogni giorno nei luoghi in cui andiamo, con la sapienza e la cura di un artigiano, testimoni di quello che essa ha costruito per ciascuno di noi.

Una cosa comunque è certa:

“Si deve contribuire ad aumentare la scorta di Amore su questa terra.

Ogni briciola di odio che si aggiunge all'odio esorbitante che già esiste, rende questo mondo più inospitale e invivibile”. (Etty Hillesum)

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno creduto nella Luce sprigionata da quella flebile fiamma e chi mi ha raccontato storie belle nate da quella.

Grazie a Suor Linda e al diacono Simone: con loro ho camminato verso la Pace in una meravigliosa notte stellata; non dimentichiamo che bisogna perdonare, anche se costa un po' di fatica, e che tutti noi possiamo essere “Canali di Luce”, portando un pizzico di Amore in ogni giornata della nostra vita!

Grazie a Marco, il “Clown il Pimpa”, a lui che ha il coraggio di far sorridere i bambini che vivono la guerra, a lui che nel nostro teatro gremito di famiglie

ci ha fatto meravigliare, sognando un mondo di Pace, a lui che ci ha mostrato quanto possa essere prezioso un pezzo di pane, a lui che ci ha ricordato che non ci dobbiamo arrendere mai!

”CI IMPEGNAMO NOI, NON GLI ALTRI”

Veronica



46^a GIORNATA PER LA VITA

4 FEBBRAIO 2024

La forza della vita ci sorprende

*“Quale vantaggio c’è che l’uomo
guadagni il mondo intero
e perda la sua vita?” (Mc. 8,36)*



“La forza della vita ci sorprende”

Il messaggio della CEI per la Giornata Nazionale per la Vita

Lo scorso 4 febbraio si è celebrata la 46a Giornata Nazionale per la Vita, dal tema «La forza della vita ci sorprende. “Quale vantaggio c’è che l’uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?” (Mc 8,36)». In quest’occasione, il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha condiviso un messaggio che vuole ricordare il valore della vita e la delicatezza di ogni scelta che la riguardi. Ciascuna vita merita di essere riconosciuta e apprezzata nella sua importanza, in modo particolare in un’epoca in cui spesso tutto questo è subordinato a visioni ideologiche o pretese di giudizio, a gesti di violenza o indifferenza.

Riportiamo qui il testo integrale del messaggio.

1. Molte, troppe “vite negate”

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da “comprare” con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita

delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l’utero in affitto o l’espianto di organi. In tale contesto l’aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o “del giorno dopo” facilmente reperibili.

Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente

successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non "basta la salute" per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri.

La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.

La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomenti, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre.

Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti

dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione *Scienza & Vita*, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Roma, 26 settembre 2023

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

MARTEDI 13 FEBBRAIO

festeggiamo tutti insieme

CARNEVALE

in oratorio a Passirano

a partire dalle 14.30

pomeriggio di
**ANIMAZIONE
e GONFIABILI**
per bambini e ragazzi

* un'iniziativa delle Parrocchie di
CAMIGNONE
MONTEROTONDO
PASSIRANO



stand gastronomico attivo
dalle 15.00 alle 18.00

**GUSTOSA
MERENDA**
con i Waffle
del Pollaio Sociale
di Camignone !

sarà vietato l'uso di BOMBOLETTE SPRAY in tutti gli ambienti dell'oratorio
le giornate si svolgeranno in oratorio anche in caso di maltempo



Parrocchie di San Lorenzo, San Vigilio e San ...
Oratori di Camignone, Monterotondo e Passirano

Carnevale

DOMENICA 11 FEBBRAIO
3 FESTE con ANIMAZIONE
nei 3 ORATORI dalle 14.30

MARTEDI 13 FEBBRAIO
UN'UNICA FESTA TUTTI INSIEME
con ANIMAZIONE e GONFIABILI
in ORATORIO A PASSIRANO dalle 14.30

DOMENICA 11 FEBBRAIO

festeggiamo insieme

CARNEVALE

in oratorio a Passirano

dalle 15.00
SFILATA
per singoli e gruppi
con iscrizioni
aperte dalle 14.00

seguiranno
**ANIMAZIONE
e GONFIABILI**
per bambini e ragazzi



dalle 15.00 alle 20.00
attivo lo **STAND
GASTRONOMICO**
con frittelle, pane-salamina,
patatine fritte, formaggio fuso,
zuccheri filato, the caldo, vin brulé,
birra artigianale alla spina

e la possibilità di fermarsi
a **CENA IN ORATORIO !**

sarà vietato l'uso di BOMBOLETTE SPRAY in tutti gli ambienti dell'oratorio
le giornate si svolgeranno in oratorio anche in caso di maltempo

Oratorio S. Vigilio Monterotondo

ORATORIO IN MASCHERA!

11 Febbraio 2024 - ore 15:00

Musica, divertimento e giochi!

CON GLI IMMANCABILI... **CHISULINI!**

SU PRENOTAZIONE 3315054256
O FINO AD ESAURIMENTO



I ♥ CHISULI di Monterotondo

P.s. E' certo che mangiare il Chisuli di Monterotondo
provoca buonumore.

11 Febbraio dalle ore 15,00

CARNEVALIAMO

MUSICA
TÈ E BERTOLDINE
anche su prenotazione

GIOCHI PER TUTTI

Oratorio Paolo VI Camignone

ATTRAVERSO IL DESERTO DIO CI GUIDA ALLA LIBERTÀ

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2024



“Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2)”.

Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2024 inizia ponendo l’accento sulla Libertà che Dio dona al suo popolo! Il Decalogo esprime la via alla libertà, perché essere liberi significa sentirsi capaci di amore perché figli dell’unico Amore e quindi avvertire il bisogno di essere educati all’Amore.

Oggi l’umanità vive ancora nella schiavitù della sofferenza e dell’angoscia. “Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami

oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme”.

L’uomo è anche schiavo quando è soffocato, a volte anche inconsapevolmente, dalla routine che governa la sua vita. Non si accorge di essere imprigionato da schemi e condizionamenti che ostacolano la sua originalità e creatività.

“È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l’aria e l’acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in



noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà”.

Quindi l'uomo è spesso schiavo e sedotto, crede di essere libero e padrone della propria vita, ma non è così!

“Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno”.

Nel racconto dell'Esodo il Faraone soffoca i sogni, impone un regime di vita e lo fa sembrare immutabile, scontato, naturale anche se privo di legami autentici e di dignità. Eppure, è proprio questo “impedimento a sognare”, questo “grido muto”, questa “nostalgia della schiavitù”, che commuovono Dio che, per primo, si fa vicino al suo popolo. Nei momenti in cui avvertiamo il desiderio di un mondo nuovo, quando vorremmo abbandonare compromessi e condizionamenti, quando ci sentiamo affranti, in questi momenti Dio, che perennemente ci osserva e ci ascolta, si fa presente. Pure quando non lo invociamo, Lui c'è, è accanto a noi, è con noi sempre! Dobbiamo imparare a distinguere la Sua voce perché è l'unica che ci guida verso l'autentica Libertà.

La **Quaresima** è allora un tempo prezioso in cui, per grazia di Dio, ogni uomo può ritrovarsi nel Deserto del mondo per scoprirsi figlio, per liberarsi dalle paure e dalle false sicurezze, per ritrovare la Speranza. Ciò non significa interrompere gli impegni, le proprie responsabilità, il proprio ruolo nella società, ma Vivere e non Lasciarsi Vivere. Il primo passo verso la Libertà è quindi maturare la consapevolezza che dobbiamo rinnovarci nella nostra quotidianità. Diventare capaci di ascoltare il nostro desiderio di Amore significa anche non rimanere indifferenti ai bisogni dei nostri fratelli. “L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un

cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima - aggiunge Papa Francesco - il primo passo è voler vedere la realtà”. “Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega”.

La Quaresima è quindi un tempo sì di silenzio, di preghiera, di consapevolezza di essere Amati e capaci di Amare, ma è anche tempo di concretezza, cioè tempo in cui la nostra libertà si realizza in carità, attenzione, ascolto. La Quaresima è tempo di rinuncia in cui possiamo sperimentare quanto l'Amore verso Dio sfoci nell'amore verso i fratelli e l'amore verso i fratelli ci fa sentire amati e capaci di amare!

“È tempo di agire - continua il Papa nel suo messaggio - e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio”.

La Quaresima è infine tempo di coraggio, di decisioni anche contro corrente, anche con la propria comunità per promuovere stili di vita che abbiano a cuore la cura dell'uomo e del creato. La Quaresima è il tempo in cui possiamo sentirci parte dell'unico popolo, il popolo dei poveri di spirito attraverso i quali Dio silenziosamente sostiene i suoi figli. La preghiera, l'ascolto della Parola, la penitenza sosterranno i nostri passi e ci aiuteranno a rischiare per cercare con la gioia sui volti il “profumo della libertà”.





2024



Che bello siamo vicini all'estate, di nuovo c'è GREST!
Sì, è bello vivere questo tempo insieme
giocando, divertendoci, crescendo.
Il GREST è un'esperienza unica di Grazia,
di servizio,
di educazione.
È una bellissima avventura
che ci vede coinvolti in tantissimi:
bambini, ragazzi, adolescenti – animatori, mamme, papà, nonni,
educatori, sacerdoti...
Quest'anno vivremo 10 settimane di GREST
per dare a tutti e nei quattro oratori la possibilità di vivere
esperienze fantastiche.



da MONTEROTONDO

ORATORIO SAN VIGILIO

da lunedì 10 giugno a venerdì 5 luglio
GREST ELEMENTARI E MEDIE

dalle ore 9 alle ore 17
 accoglienza dalle ore 7,30 - oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

mattina

h. 9 - 12 attività (anche compiti scolastici)

spuntino (frutta)

h. 12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

h. 12,45 - 14 gioco libero

h. 14 - 17 attività e giochi

merenda

Tutti i martedì giornata in piscina a Fantecolo

andata a piedi dall'oratorio, rientro alle 17 con i genitori
 (pranzo al sacco)

Uscite (pranzo al sacco)

Giovedì 13 giugno

Aquasplash Parco acquatico di Franciacorta - Corte Franca

Mercoledì 19 giugno

Leolandia - Parco di emozioni Capriate (BG)

Venerdì 28 giugno

Valle delle messi Pontedilegno / Pezzo

Mercoledì 3 luglio

Le Vele Acquapark



a CAMIGNONE ORATORIO PAOLO VI



da lunedì 10 giugno a venerdì 5 luglio
GREST ELEMENTARI E MEDIE

dalle ore 9 alle ore 17
accoglienza dalle ore 7,30 - oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

mattina

h. 9 - 12 attività (anche compiti scolastici)

spuntino (frutta)

h. 12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

h. 12,45 - 14 gioco libero

h. 14 - 17 attività e giochi

merenda

Tutti i martedì giornata in piscina a Fantecolo

andata a piedi dall'oratorio, rientro alle 17 con i genitori
(pranzo al sacco)

Uscite (pranzo al sacco)

Giovedì 13 giugno

Aquasplash Parco acquatico di Franciacorta - Corte Franca

Mercoledì 19 giugno

Leolandia - Parco di emozioni Capriate (BG)

Venerdì 28 giugno

Valle delle messi Pontedilegno / Pezzo

Mercoledì 3 luglio

Le Vele Acquapark



a PASSIRANO

ORATORIO SANT'ARCANGELO TADINI

da lunedì 8 luglio a venerdì 2 agosto
GREST ELEMENTARI

dalle ore 9 alle ore 17
 accoglienza dalle ore 7,30 - oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

mattina

h. 9 - 12 attività (anche compiti scolastici)

spuntino (frutta)

h. 12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

h. 12,45 - 14 gioco libero

h. 14 - 17 attività e giochi

merenda



Tutti i martedì giornata in piscina a Fantecolo

andata a piedi dall'oratorio, rientro alle 17 con i genitori
 (pranzo al sacco)

Uscite (pranzo al sacco)

Giovedì 13 giugno

Aquasplash Parco acquatico di Franciacorta - Corte Franca

Mercoledì 19 giugno

Leolandia - Parco di emozioni Capriate (BG)

Venerdì 28 giugno

Valle delle messi Pontedilegno / Pezzo

Mercoledì 3 luglio

Le Vele Acquapark

San Gervasio Bresciano





a PASSIRANO ORATORIO SANTI FRANCESCO E CHIARA

da lunedì 1° luglio a venerdì 2 agosto
GREST MEDIE

I ragazzi delle medie possono partecipare nelle 3 settimane di giugno con i ragazzi delle elementari al GREST a Monterotondo o a Camignone, nel mese di luglio c'è la proposta unica dedicata a loro di 5 settimane nel GREST MEDIE a Passirano.

dalle ore 9 alle ore 17
accoglienza dalle ore 7,30 - oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

mattina

h. 9 - 12 attività (anche compiti scolastici)

spuntino (frutta)

h. 12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

h. 12,45 - 14 gioco libero

h. 14 - 17 attività e giochi

merenda

Tutti i martedì giornata in piscina a Fantecolo a eccezione di mercoledì 10 (posticipato all'11)

andata a piedi dall'oratorio, rientro alle 17 con i genitori
(pranzo al sacco)

Uscite (pranzo al sacco)

Venerdì 5 luglio

Aquasplash Parco acquatico di Franciacorta - Corte Franca

Mercoledì 10 luglio

Adventurland - Parco avventura - Borno

Venerdì 19 luglio

Acquarè Parco acquatico - Rovato

Venerdì 26 luglio

Le Vele Acquapark San Gervasio Bresciano

Venerdì 2 agosto

Canevaworld Parco acquatico - Lazise (VR)



a PASSIRANO

ORATORIO SANT'ARCANGELO TADINI

da lunedì 26 agosto a venerdì 6 settembre
GREST ELEMENTARI e MEDIE

I ragazzi delle medie possono partecipare nelle 3 settimane di giugno con i ragazzi delle elementari al GREST a Monterotondo o a Camignone, nel mese di luglio c'è la proposta unica dedicata a loro di 5 settimane nel GREST MEDIE a Passirano.

dalle ore 9 alle ore 17
 accoglienza dalle ore 7,30 - oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

mattina

h. 9 - 12 attività (anche compiti scolastici)

spuntino (frutta)

h. 12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

h. 12,45 - 14 gioco libero

h. 14 - 17 attività e giochi

merenda

Martedì 27 agosto

Piscina di Fantecolo andata a piedi dall'oratorio, rientro alle 17 con i genitori

Giovedì 29 agosto

Aquasplash Parco acquatico di Franciacorta - Corte Franca

Martedì 3 settembre

Acquarè Parco acquatico - Rovato

Mercoledì 4 settembre

Le Cornelle Parco faunistico - Valbrembo (BG)

Venerdì 6 settembre

Canevaworld arco acquatico - Lazise (VR)



Contributo spese

Elementari € 45 a settimana

Medie € 50 a settimana

(uscite comprese)

E' possibile effettuare il versamento del contributo tramite bonifico, Paypal oppure in contanti.

Servizio MENSA (facoltativo)

€ 5 a pasto

Il costo dei pasti verrà saldato al termine della settimana fruita.

Speciale MEDIE

nelle settimane dal 1° al 5 luglio

e dal 2 al 6 settembre

uscite lunghe

per i ragazzi delle medie

all'Ostello di Cimbergo

Iscrizioni

presso la segreteria a Passirano

(Via Libertà 2)

oppure online su

www.parcocchiasanzenone.it/Grest.html

dal 22 aprile al 19 maggio

lunedì ore 15 - 18 e 20,45 - 21,30

mercoledì ore 15 - 18

giovedì ore 9 - 11

venerdì ore 9 - 11

sabato 4/5 - 11/5 ore 10 - 12

domenica 19/5 ore 16 - 18

Per informazioni 3805959989 – 030654005
negli orari di apertura

ORATORIO PASSIRANO | ESTATE 2024

MERCOLEDÌ
26
GIUGNO

9[^] **FESTA** dell'
ORATORIO

LUNEDÌ
1
LUGLIO

**STAND GASTRONOMICO | AREA BIMBI CON GONFIABILI
BIRRA ARTIGIANALE | TORNEI CALCIO E BEACH VOLLEY**

VENERDÌ
6
SETTEMBRE

2[^] **FESTA**
di fine estate

DOMENICA
8
SETTEMBRE



gli orizzonti di Canaan

Canaan era la "terra promessa" prima dell'arrivo del popolo di Israele. Un orizzonte che ancora oggi chiede pace, giustizia, libertà, riconciliazione, tenerezza e accoglienza. Li scopriremo attraverso alcune donne e uomini della Bibbia ed esperienze contemporanee.

20
feb

ad Abramo e alla sua discendenza

per un solo giusto Genesi 18
il giardino dei giusti - Gabriele Nissim
i giusti: con d fabio

27
feb

a Sara e a sua cognata

per mio figlio Genesi 21
mediazione familiare - Retrouvaille
i tessitori: con d giovanni

5
mar

a Giacobbe sullo Yabbok

agonia di nomi Genesi 32
"Kanun" - riconciliazione in Kosovo
i chiamati: con d fabio

12
mar

a Rut e a Booz

non passa lo straniero Rut 2
Passirano - comunità accogliente
i custodi: con d giovanni

19
mar

a Giosuè e ai suoi incontri

Magnificat o Miserere Numeri 13
America Latina - don Murgioni
i pellegrini: con d fabio

24
mar

domenica 24 marzo le Palme

a Salomone e alle due prostitute

viscere di commozione
piazza Loggia: 50 anni fa
ritiro il pomeriggio ore 14-18



ogni martedì alle 20,30 nella chiesa di Passirano

Cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma **abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto;** non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. **Ci vuole coraggio per pensare questo.**

papa Francesco, messaggio per la Quaresima 2024



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2024

«Non è bene che l'uomo sia solo».
Curare il malato curando le relazioni

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a

tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nati – o “non servono più” – come gli anziani» (Enc. Fratelli tutti, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una “alleanza terapeutica” tra medico, paziente e familiare.



Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i

ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2024
FRANCESCO*



Fragili e preziose

Stiamo imparando anche questo al Pollaio Sociale. Stiamo imparando cos'è la fragilità, quanto valore c'è dentro, quanto potenziale racchiude, protegge, conforta. Occorre osservare e guardare attraverso un guscio, con il desiderio e la volontà di infrangere quanto basta una superficie per poter dischiudere una bellezza che può essere nutrimento e può dare vita. Occorre provarci e occorre farlo insieme, condividendo, collaborando, dedicando.

Le galline felici del Pollaio Sociale di Camignone hanno fatto uova buone in questo quasi anno e mezzo di progetto, uova riconoscenti delle cure che ricevono ogni giorno da ragazzi e ragazze, volontari, adottanti, amici. Accudire le galline ovaiole prevede mansioni ben precise che accrescono nei partecipanti la fiducia nelle proprie possibilità. Ciascuno ha modo di

valorizzare i propri punti di forza, mettendosi a servizio del gruppo, entrando in relazione con le altre persone. Ognuno presta il proprio tempo per portare avanti questo progetto di inclusione e cittadinanza attiva con l'obiettivo di rendere sempre più solida e fitta la rete comunitaria.

Attualmente il Pollaio è aperto per il ritiro delle uova da parte degli adottanti due pomeriggi e una mattina alla settimana. I ragazzi iscritti al progetto sono sette, undici volontari e un educatore assegnato alla supervisione e alla formazione del gruppo.

Siamo grati a questo spazio concreto in cui giovani con fragilità possono condividere un tempo in cui rafforzare legami, stimolare potenzialità ed esprimere capacità.





Che buoni i nostri ravioli!



Grazie, caro don Gianni!



Don Gianni Bonfadini è morto il 10 dicembre 2023. Nativo di Clusane, classe 1926, il 22 novembre 2020 aveva festeggiato i suoi 70 anni di sacerdozio e i 50 del fratello don Mario (nella foto). Aveva fatto sua l'affermazione che "la vita è l'arte del distacco": quante volte aveva dovuto attuarla nella sua lunga e intensa attività!

Classe 1926, ordinato nel 1950, don Gianni ha svolto il suo servizio pastorale come curato di Zone (1950-1952), di Marone (1952-1959), di Peschiera Maraglio (1959-1961); vicario economico a Peschiera Maraglio (1961-1962); curato di Castrezzato (1962-1967); vicario (1967-1968) e poi parroco di Passirano (1968-1978); parroco di Fraine (1978-1988); curato di Ospitaletto (1988-2001); presbitero collaboratore di Clusane (2001-2012).

Con la comunità di Ospitaletto ha condiviso un cammino di quasi tredici anni e, a suo dire, si è sempre trovato bene. Lo ricordiamo meticoloso e preciso nella cura della liturgia e dei paramenti sacri; manifestava amore costante per la preghiera, in particolare per il rosario, che recitava per gli ammalati in ascolto alla radio parrocchiale.

Sapeva accompagnare con amorevole discrezione nel cammino di approfondimento nella fede, sempre disponibile ad ascoltare, senza mai imporre la sua autorità.

Si fermava volentieri per un saluto o una parola di conforto: ti chiedeva della tua famiglia e dei tuoi problemi. Per tutti è stato sacerdote ma anche fratello e amico. Salutando la gente di Ospitaletto, il 24 giugno 2001, diceva: "Nella Chiesa nessuna persona è inutile".

Lo ripeteva anche ai "suoi" anziani e ammalati della Casa di Riposo, che lo accoglievano sempre con gioia. Indimenticabile il suo sorriso! Grazie, don Gianni.



Ordinazione sacerdotale a Passirano del fratello salesiano di Don Gianni e di padre Luigi Inverardi, missionario della Consolata.



Monastero Santa Maria del Paraiso scrive il Vescovo Lorenzo Voltolini

Salcedo, Cotopaxi - Ecuador
S.E. Mons. Pierantonio Tremolada Vescovo di Brescia

Eccellenza

Ho ricevuto con gioia cristiana la notizia del transito alla vita vera di don Gianni Bonfadini, che ho avuto come parroco nei primi 4 anni di ministero sacerdotale in Passirano (1974-1978).

Ho ammirato in lui l'umile, intelligente, acuto, convinto ed entusiasta interprete delle innovazioni pastorali proposte alla Chiesa dal Concilio Vaticano II.

Ringrazio il Signore per il suo esempio di pastore generoso e sollecito, libero ed accogliente con tutti.

Con la comunità monastica di Santa Maria del Paradiso, prego per l'eterno riposo di don Gianni e perché il Signore colmi di santa speranza le numerose persone che l'hanno avuto come pastore, i familiari ed in particolare il fratello Mons. Gigi Bonfadini, al quale mi sento, con stima e gratitudine, particolarmente vicino.

Latacunga, Ecuador: 13 dicembre 2023

*Fratel + Lorenzo,
Arcivescovo emerito di Portoviejo, Monaco Trappista.*





Testamento spirituale

Passirano 24 maggio 1974.
 Testamento spirituale che lascio a tutte le persone che ho incontrato, conosciuto, avvicinato:
 Sono sempre felice del mio sacerdozio, dono grande immenso per il quale dico grazie al Signore, ai miei genitori, ai superiori del Seminario e al Vescovo. Ricordo sempre Zone, Marone, Peschiera Maraglio, Castrezzato, poiché ho avuto modo di fare esperienza di vita e di imparare molto (specialmente non potrò mai dimenticare, o meglio ricordo sempre con particolare simpatia, Marone con tutte le persone che ho conosciuto e che ho avuto ancora occasione di incontrare). Certo la mia attenzione ora è per Passirano con tutti i suoi abitanti (nessuno escluso!), anche se purtroppo ancora tutti non conosco per nome, anche da questi ho imparato molto. A tutti chiedo scusa di tutto in questo tutto entrano tanti elementi che non metto in elenco per non dilungarmi).

Passirano, 24 maggio 1974

Testamento spirituale che lascio a tutte le persone che ho incontrato, conosciuto, avvicinato.

Sono sempre felice del mio sacerdozio, dono grande immenso per il quale dico grazie al Signore, ai miei genitori, ai superiori del Seminario e al Vescovo.

Ricordo sempre Zone, Marone, Peschiera Maraglio, Castrezzato, poiché ho avuto modo di fare esperienza di vita e di imparare molto (specialmente non potrò mai dimenticare, o meglio ricordo sempre con particolare simpatia, Marone con tutte le persone che ho conosciuto e che ho avuto ancora occasione di incontrare).

Certo la mia attenzione ora è per Passirano con tutti

Ho la certa speranza di incontrare tutti nella città futura e permanente in cui fermamente credo, affidandomi alla infinita bontà e misericordia di Dio.
 Do disposizioni che ai miei funerali dopo la lettura del Vangelo nessuno prenda la parola, si osservi un religioso silenzio di tre minuti (non di più!) per la mia sepoltura lascio libertà di disporre come si crede più conveniente.
 Don Gianni Bonfadini
 Passirano 24 maggio 1974

i suoi abitanti (nessuno escluso!) anche se purtroppo ancora tutti non conosco per nome, anche da questi imparo molto. A tutti chiedo scusa di tutto; in questo tutto entrano tanti elementi che non metto in elenco per non dilungarmi.

Ho la certa speranza di incontrare tutti nella città futura e permanente in cui fermamente credo, affidandomi alla infinita bontà e misericordia di Dio.

Do disposizioni che ai miei funerali dopo la lettura del Vangelo nessuno prenda la parola, si osservi un religioso silenzio di tre minuti (non di più!).

Per la mia sepoltura lascio libertà di disporre come si crede più conveniente.

Don Gianni Bonfadini

Servo di Dio

Don Pierino Ferrari

(1929-2011)

BREVE BIOGRAFIA

Don Pierino Ferrari nasce il 13 ottobre 1929 a Clusane d'Iseo, in provincia e diocesi di Brescia, da Luigi e da Ester Libra, che si occupano di una trattoria. Trascorre un'infanzia tranquilla alternando servizi ai genitori, giochi, studi e partecipazione alla vita parrocchiale.

Ospite del prozio don Angelo Ferrari, parroco a Castelfranco di Rogno, ottiene la licenza della scuola di avviamento a Lovere. Lo sbocco naturale degli studi è di lavorare come impiegato comunale, ma a 17 anni sente la chiamata del Signore che lo invita a seguirlo nella via del sacerdozio. Entra così nel Seminario diocesano. Concluso il percorso di formazione, il 19 giugno 1955, viene ordinato sacerdote da mons. Giacinto Tredici, nella chiesa di Clusane d'Iseo.

Il suo primo incarico pastorale, nel 1955, è quello di vicerettore del Seminario. Mostra grande zelo per i candidati al sacerdozio, per la predicazione e la direzione spirituale. Trascorre molto tempo davanti all'Eucaristia, nel confessionale e si sposta di frequente nelle varie parrocchie per la formazione e per il discernimento vocazionale. Nel 1960 viene nominato vicario parrocchiale di Calcinato. In quel periodo, incontra la Venerabile Madre Giovanna Francesca dello Spirito Santo (1888-1984) fondatrice e superiora generale della Congregazione delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato. L'amicizia con Madre Giovanna Francesca stimola in don Pierino il desiderio di impegnarsi pastoralmente oltre l'ambito parrocchiale per dare vita a nuove forme di testimonianza cristiana ispirate alle istanze del Concilio Vaticano II, inerenti in particolare la valorizzazione del laicato.

A Calcinato, negli anni del dibattito conciliare, don Pierino contribuisce infatti a formare dei cristiani autentici, impegnati nella vita della Chiesa e nella società civile. Il suo esempio evangelico riesce a scuotere le coscienze e a coinvolgere molti laici nelle attività parrocchiali. Sempre in quegli anni fonda la Comunità del Cenacolo, dove sacerdoti e laici conducono vita comune e fraterna.

Alcuni bisogni emergenti, incontrati nel ministero sacerdotale lo sollecitano ad impegnarsi nel servizio dei più deboli. Chiama allora alcune giovani a collaborare con lui nel servizio di carità. Propone loro di vivere il proprio Battesimo nella consacrazione della vita a Dio e ai fratelli, nella verginità. Nasce così il 2 ottobre 1971, a Clusane d'Iseo, la Comunità Mamrè. Da allora, le appartenenti testimoniano l'amore a Cristo attraverso la vita fraterna in piccole comunità, legate dal "sacramento dell'amicizia", anche condividendo



la vita con i "piccoli", considerati i privilegiati dell'amore divino. La Comunità Mamrè si costituisce in Associazione (oggi Fondazione) per la gestione di numerosi servizi alla persona.

Nel 1976 don Pierino viene nominato parroco di Berlingo. Nello stesso periodo costituisce la cooperativa "Del Cenacolo", per la gestione di una casa di riposo, ora RSA; coinvolge inoltre le famiglie nell'apertura del cuore e della loro casa all'affido di bambini disabili.

Nel 1982 don Pierino viene nominato parroco a Clusane d'Iseo. Nella sua parrocchia natale svolge un'importante attività pastorale e caritativa, formando e coinvolgendo i fedeli nella testimonianza del Vangelo nella vita quotidiana. Desidera che anche i laici partecipino in prima persona all'annuncio del Regno, manifestando al mondo e in tutti gli ambienti in cui si trovano a vivere, la misericordia di Cristo per gli ultimi della società. Sua costante tensione è di "creare comunione" nella verità e per questo si impegna fino alla fine dei suoi giorni, attraversando prove e numerose incomprensioni. È in questi anni che don Pierino si sente coinvolto nel dramma dei malati di cancro che incontra; cerca quindi di andare incontro ai loro bisogni, anche promuovendo iniziative di impatto sociale che si concretizzano nel 1984 con l'avvio della cooperativa Raphaël. Il suo obiettivo è di sensibilizzare l'opinione pubblica verso le malattie tumorali e di promuoverne la prevenzione e la diagnosi, attraverso le attività ambulatoriali.

Nel 2006, con l'intenzione di assistere i malati in tutto il percorso di cura, dalla diagnosi fino all'accompagnamento nell'ultima fase della vita, costituisce la fondazione "Laudato sì", per la realizzazione di un luogo di cura a Desenzano.

A sostegno delle opere avviate, promuove nel frattempo altre realtà istituzionali: l'associazione di volontariato Operazione Mamrè, nel 1987, a fianco della fondazione Mamrè; l'associazione "Amici di Raphaël", nel 1994, a supporto delle attività dell'omonima Cooperativa; il

movimento delle Sentinelle, nel 2003, per il progetto Laudato Sì.

Don Pierino muore a Clusane d'Iseo, il 31 luglio 2011, in fama di santità. Da allora, la sua testimonianza viene ricordata continuamente non solo dalle sue figlie spirituali e dalla grande realtà caritativa e assistenziale da lui fondata, ma anche dai fedeli e dalle parrocchie dove ha vissuto e svolto il suo servizio pastorale, nonché dalle persone che hanno trovato in lui conforto, guida, benedizione.

PROFEZIA

LA COMUNITÀ LAICALE

La prima necessità che don Pierino avverte, fin dagli anni '60, è quella di promuovere nella Chiesa una presenza semplice e, allo stesso tempo, significativa di testimoni che vivono in piccole comunità, a imitazione di quelle cristiane primitive, nelle quali condividere i beni e la vita con i fratelli più fragili, considerati persone degne di ogni rispetto. La valorizzazione del Battesimo come accesso ad una santità possibile per tutti, è uno dei tratti distintivi e originali della forma di vita laicale che intende avviare, assieme a quello che, in modo sorprendente, cominciò a chiamare "il sacramento dell'amicizia". Due temi che proporrà instancabilmente anche nel suo ministero sacerdotale e negli incontri personali. L'ispirazione per dedicare energie all'amicizia, e porre le basi per una vita di comunione la trova nella Trinità, prefigurata nei Tre misteriosi personaggi che, visitando Abramo e ricevendo da lui accoglienza, resero feconda Sara (Gen 1,18). L'accoglienza di Abramo, premessa di fecondità, lo porta a fare dell'accoglienza, generativa di carità, un tratto distintivo della sua persona, delle figlie spirituali e delle opere che promuove. Egli è infatti profondamente convinto che l'accoglienza incondizionata verso chi percorre con fatica le strade della vita, per offrirgli sostegno, cura, conforto, è sempre feconda.

LE OPERE

L'avvio di profetiche istituzioni ecclesiali e di innovativi enti socio-sanitari è stato possibile certamente per il suo temperamento intrepido e coraggioso, ma non senza la sua fede nella Provvidenza. Lungimirante e sensibile nel cogliere i bisogni emergenti, interpellato dalle sfide che la società pone ai credenti, mentre avvia risposte, anche strutturate, ai bisogni incontrati, è ben consapevole che la loro finalità è l'annuncio del Vangelo della carità, quale segno dell'avvento del Regno di Dio. In un periodo in cui vigevano grandi istituzioni per l'accoglienza della fragilità umana, offre il calore di piccole comunità insediate nel territorio a tanti fratelli rimasti soli, bisognosi di sostegno umano e spirituale, dove possano respirare "profumo di casa". Dal tabernacolo trae forza per riconoscere il volto di Cristo negli "ultimi". Il buon samaritano è il modello che adotta per un'attenzione privilegiata verso i poveri, gli esclusi, i più bisognosi, i sofferenti: come lui si ferma di fronte ai loro bisogni, si interroga e pronuncia il suo "tocca a me". Pur attivandosi in prima persona per mostrare loro l'amore di Dio, sa coinvolgere tutti gli uomini di buona volontà, anche al di fuori degli stretti ambienti ecclesiali, per realizzare il suo impegno a favore della dignità e della promozione umana.

L'IMPEGNO PASTORALE

Desideroso di imitare Cristo sulla via della donazione, della povertà, dell'umiltà e dell'obbedienza, vive nell'essenzialità; è un uomo di preghiera, di contemplazione, amante della Parola e zelante predicatore tra i sacerdoti, i giovani e le famiglie. Profondo conoscitore dell'animo umano, è un vero padre e guida per tante anime che si affidano a lui per crescere nell'unione con il Signore e per discernere la loro vocazione. Tanto è energico sul pulpito, altrettanto è misericordioso nell'incontro personale. La sua



Don Pierino a Camignone nel settembre 1992 in occasione dell'annuale festa di Raphaël.

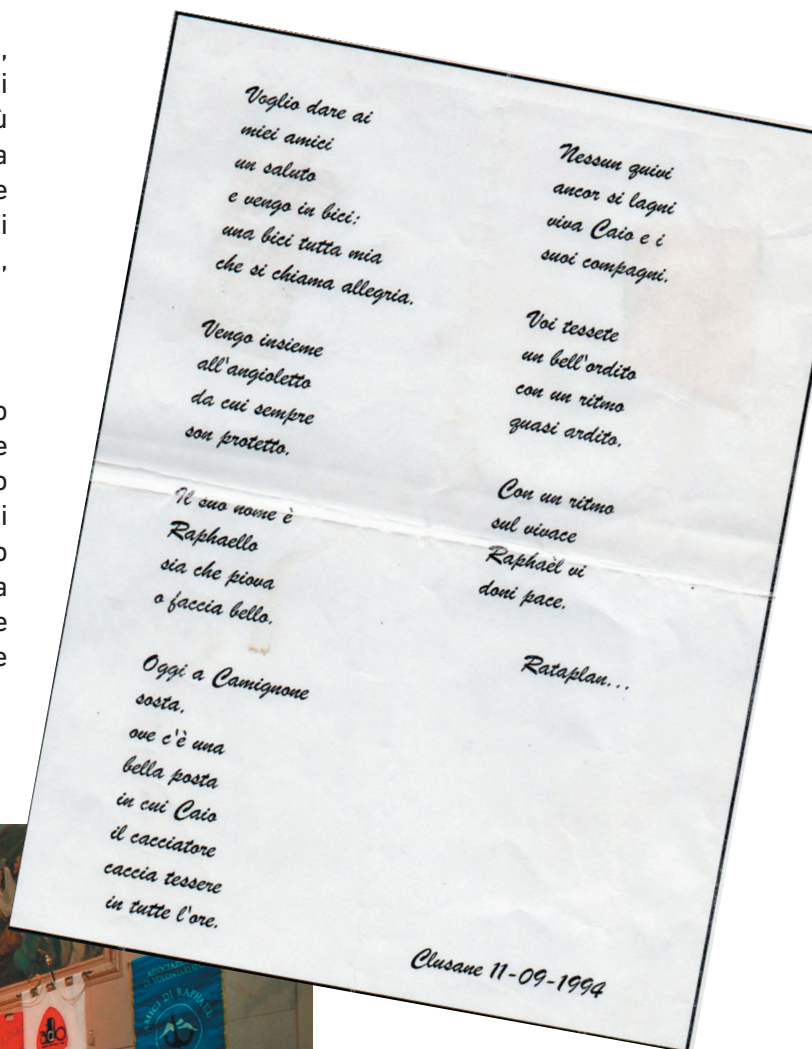
passione pastorale lo spinge a trovare ogni mezzo, forte anche di tanti doni naturali, per avvicinare i lontani dalla Chiesa e per invitare i fedeli a una più convinta e operosa partecipazione alla vita della stessa, valorizzando l'originalità di ciascuno. A tal fine cura le relazioni personali e usa con disinvoltura ogni nuovo mezzo di comunicazione: strumenti musicali, radio, tipografia, teatro e la sua formidabile penna.

LA VITA COMUNITARIA

Esperienza alquanto profetica negli anni '60, ha vissuto lui stesso la vita comunitaria, fin da giovane curato e poi da parroco e da vicario collaboratore, accogliendo giovani desiderosi di prepararsi al sacerdozio, laici in discernimento vocazionale o dedicati al servizio della parrocchia. Colpito dalla malattia tumorale, ha terminato gli ultimi mesi della vita in una delle sue case di carità, assistito dalle figlie spirituali, amici e famigliari.



Don Pierino celebra la Messa a Camignone sabato 9 settembre 2006 in occasione della benedizione della prima pietra dell'ospedale Laudato Si' di Desenzano. Don Beppe Simonetti era il confessore di don Pierino e andava a celebrare a Clusane quando don Pierino veniva a celebrare a Camignone.



Poesia scritta da don Pierino che si firmava "Rataplan"



Battesimi

Battesimi Camignone

Santiago Rossetti 04/06/2023 – Elena Martinelli 04/06/2023 – Alessandro Formigoni 04/06/2023 – Nathan Bertazzoli 04/06/2023 – Leonardo Silo 10/06/2023 – Tommaso Sironi 18/06/2023 – Martina Minolfi 15/09/2023 – Eric Pelizzari 24/09/2023 – Elia Mattanza 30/09/2023 – Matilde Bonzi 23/12/2023

Battesimi Monterotondo

Benedetta Tocchella 11/02/2023 – Matteo Peli 19/02/2023 – Azzurra Stella Buttarelli 19/02/2023 – Anna Tonolini 18/06/2023 – Maria Celeste Coppolino 26/08/2023 – Arianna Pagnoni 24/09/2023 – Beatrice Bracchi 19/11/2023

Battesimi Passirano

Vera Reboldi 25/02/2023 – Maria Yoko Turra 08/04/2023 – Isabel Avino 09/04/2023 – Gabriele Ambrosini 15/04/2023 – Edoardo Savino 30/04/2023 – Vittoria Piva Trainini 07/05/2023 – Leonardo Delbarba 07/05/2023 – Martina Borghetti 07/05/2023 – Alex Gerri 21/05/2023 – Zoe Alghisi 27/05/2023 – Giorgio Mingardi 27/05/2023 – Judith Verzeletti 28/05/2023 – Arianna Faustini 09/07/2023 – Martino Zaninelli 20/08/2023 – Sofia Minetti 03/09/2023 – Gabriel Bracchi 07/09/2023 – Arianna Archetti 24/09/2023 – Filippo Moraschi Mazzoleni 24/09/2023 – Ayush Rodegari 01/10/2023 – Margherita Garosio 29/10/2023 – Alice Orlandi 29/10/2023 – Daniele Parzani 29/10/2023 – Simone Nushi 15/11/2023 – Cristina Bracchi 19/11/2023 – Nina Ameni 03/12/2023 – Gabriele Boldi 03/12/2023 – Lorenzo Angelo Bonardi 08/12/2023 – Samuel Kamsi Manu 10/12/2023



Matrimoni

Matrimoni Camignone

Daniel (Tessema) Hergato Haile e Genet Yonnas Kabeto 11/02/2023 – Luca Carena e Alessia Troilo 11/06/2023 – Matteo Rampani e Desirée Marini 01/07/2023 – Giorgio Vitali e Martina Mandalà 23/07/2023 – Nicola Pignatelli e Valentina Vaiti 30/07/2023 – Simone Cavalca e Raffaella Lissoni 05/08/2023 – Matteo Facchi e Alessandra Beffa 26/08/2023 – Luca Maver e Jessica Vecchi 02/09/2023 – Davide Scarfò e Giusy Accolla 04/09/2023 – Federico Lazzari e Alice Presti 08/09/2023 – Marco Minolfi e Eleonora Sempreboni 15/09/2023 – Matteo Ferrari e Alessia Avogadri 23/09/2023 – Luca Marcialis e Emanuela Peruzu 07/10/2023

Matrimoni Monterotondo

Claudio Roberto Bertuzzi e Melania Verzeletti 14/05/2023 – Francesco Coppolino e Georgiana Timeea Tamas 26/08/2023 – Jeffrey Salutan e Phoenix Keeshia Dagbay 03/09/2023 – Manuel Tocchella e Sara Assoni 08/12/2023

Matrimoni Passirano

Gianluca Orizio e Monica Guerrini 25/04/2023 – Francesco Vulcano e Chiara Cazzago 20/05/2023 – Fabrizio Antonio Micheli e Raffaella Prantera 29/06/2023 – Andrea Mauro Salvioni e Alice Pavia 01/07/2023 – Daniele Borriello e Ecaterina Barbus 08/07/2023 – Matteo Rinaldi e Lina Matarrese 10/09/2023 – Federico Di Bari e Chiara Cattaneo 15/09/2023 – Giulio Ciampalini e Alessandra Patrizia Sironi 21/10/2023

A ricordo



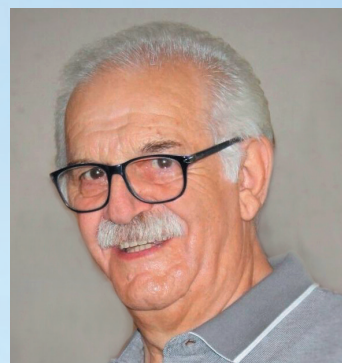
Laura Anguissola
deceduta il 08/12/2023
di anni 85 - Passirano



Lucia Tetoldini
deceduta il 08/12/2023
di anni 87 - Passirano



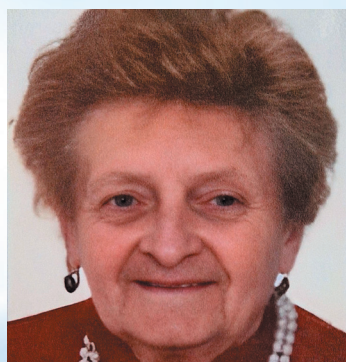
Giovanna Camanini
deceduta il 18/12/2023
di anni 76 - Passirano



Gianni Archetti
deceduto il 20/12/2023
di anni 82 - Camignone



Adelino Gavazzi
deceduto il 24/12/2023
di anni 93 - Camignone



Francesca Verzeletti
deceduta il 25/12/2023
di anni 94 - Camignone



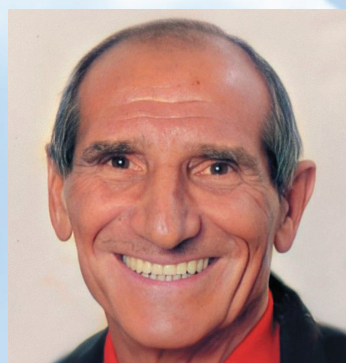
Giulio Piero Musatti
deceduto il 22/01/2024
di anni 87 - Camignone



Gianfranco Ferrari
deceduto il 26/01/2024
di anni 81 - Monterotondo



Angela Rinaldi
deceduta il 27/01/2024
di anni 83 - Passirano



Natale Boglioni
deceduto il 08/02/2024
di anni 91 - Monterotondo



Bruna Bonardi
deceduta il 14/02/2024
di anni 88 - Passirano



Bianca Gares
deceduta il 16/02/2024
di anni 86 - Passirano



Sergio Reboldi
deceduto il 16/02/2024
di anni 69 - Camignone



Alessandra Cadei
deceduta il 27/02/2024
di anni 75 - Camignone

ORARI SANTE MESSE

FERIALI

CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18:00

MONTEROTONDO

Lunedì-Giovedì 18:00
Mart. Merc. e Ven. 8.30

PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18.30

PREFESTIVI

CAMIGNONE

17:45

MONTEROTONDO

18:30

PASSIRANO

18.45

FESTIVI

CAMIGNONE

9:00 - 17:45

MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE MESSE
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

LUNEDÌ dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

MERCOLEDÌ dalle 15:00 alle 17:00

GIOVEDÌ E VENERDÌ dalle 9:00 alle 11:00

Via Libertà 2 - accanto alla chiesa parrocchiale
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)
E-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

LUNEDÌ dalle 8:30 alle 10:00

VENERDÌ dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302

E-mail: camignone@diocesi.brescia.it / parrocchia.camignone@gmail.com

i preti *Ci sono!*

IN UFFICIO PARROCCHIALE



a Passirano **Don Giovanni**

Martedì dalle **9.00** alle **10.30**

Sabato dalle **8.30** alle **10.00**



a Camignone **Don Giovanni**

Lunedì dalle **8.30** alle **10.00**

Giovedì dalle **16.30** alle **18.00**



a Monterotondo **Don Giovanni**

Venerdì dalle **17.00** alle **18.00**

Don Giovanni

328 76 47 086
dongio1959@libero.it

Don Paolo

339 45 85 808

Don Raimondo

030 65 36 37
333 671 63 25

Don Fabio

388 62 22 585
corazzinafabio@yahoo.it

IN CHIESA PER LE CONFESIONI



a Passirano **Don Paolo**

Giovedì dalle **9.00** alle **11.00**
dalle **17.30** alle **18.30**

Sabato dalle **9.00** alle **10.00**
dalle **17.30** alle **18.30**



a Camignone **Don Giovanni**

Giovedì dalle **16.00** alle **17.00**



a Monterotondo **Don Raimondo**



RIFERIMENTI UTILI



PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel e fax: 030.654005

www.parrocchiadisanzene.it

e-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

www.chiesacamignone.altervista.org

e-mail: camignone@diocesi.brescia.it

parrocchia.camignone@gmail.com



PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel e fax: 030.653637

www.parrocchiamonterotondo.it

e-mail: parrocchiamonterotondo@virgilio.it

PARROCO DON GIOVANNI ISONNI

328.7647086

dongio1959@libero.it

PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI

339.4585808

PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI

333.6716325

PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA

388 62 22 585

corazzinafabio@yahoo.it

SUORE OPERAIE 030.653147

in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

Numero 1 - Marzo 2024 - Direttore responsabile Adriano Bianchi Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo dongio1959@libero.it oppure lasciando una lettera nella cassetta postale della casa parrocchiale di Passirano.